

### Tema

Tutti gli uomini sono, o dovrebbero essere , uguali, ma spesso il solo colore della pelle suscita reazioni, provoca odi, fa nascere rancori determina giudizi e pregiudizi... Cosa ne pensi? Come, secondo te, si può convivere pacificamente in una società multietnica interculturale?

L'uguaglianza! Non è facile considerare uguale che, ad esempio, ha la pelle di un colore differente, perché guardandoci allo specchio è chiaramente visibile che siamo diversi uno dall'altro.

Siamo diversi: è questo il problema!

Tra uomini, e così tra donne, ci possono essere, e ci sono differenze culturali, religiose, fisiche, etniche ed è un bene, ma queste spesso suscitano sentimenti di odio e disprezzo verso chi è diverso. La diversità è il contrario della rassomiglianza, non dell'uguaglianza.

Due persone diverse, che non si rassomigliano e appartengono a diverse culture, devono essere considerate uguali e devono avere gli stessi diritti umani. I diritti, infatti, sono diritti e chi li mette in pratica non dovrebbe assolutamente tener conto del colore della pelle, della religione o del modo di vestirsi: tutti dobbiamo avere esattamente gli stessi diritti: non c'è chi è superiore e chi è inferiore. Ma purtroppo, c'è chi la pensa così.

Non è un pensiero basato sulla logica e non ha alcun fondamento, eppure esiste ed è diffuso ovunque, da sempre, da quando esiste l'uomo, anche se in forme diverse a seconda dell'epoca. Questo concetto di superiorità, o di inferiorità, che porta al disprezzo di chi pratica diversi culti è il razzismo.

E' terribile pensare che questa ideologia prende qualche piccola differenza fisica o culturale come scusa per praticare atteggiamenti di disprezzo, di umiliazione e poi addirittura di sfruttamento verso chi appunto è diverso.

Eppure basta tornare a meno di cinquant'anni fa, quando Hitler condannò a morte una popolazione intera a causa delle loro credenze. Sono morte milioni di persone in quelle alte mura, dove venivano sfruttate persone fino al loro ultimo respiro. Gli Ebrei venivano rinchiusi lì a lavorare fino allo stremo, a vedere i loro compagni cadere e i loro figli condotti nelle camere a gas.

Ma è possibile che bisognasse subire anni e anni di lavori forzati, di paura, di condanna e di morti atroci per renderci conto che un dio non dovrebbe fare la differenza dei diritti?

A quanto pare no. Sembriamo ancora non capirlo. Basta ascoltare gli annunci sulla guerra tra Palestinesi e Israeliani che combattono per la stessa terra.

Ma in realtà non serve andare così lontano. Anche qui a Bologna ci sono continui atteggiamenti razzisti verso gli immigrati, che vengono qui ben intenzionati, pronti a lavorare per noi e a fare lavori che ormai noi non vogliamo fare più. Nonostante questo, però, noi li rifiutiamo nella società e li disprezziamo.

E' un atteggiamento inammissibile!

Non si può condannare qualcuno solo perché non ci rassomiglia: non ha senso, è brutale!

E' ora che l'uomo cresca, che se ne faccia qualcosa del primo posto nella catena evolutiva. Si dice che l'uomo è l'animale più intelligente ed evoluto, ma non riesce ancora a capire che essere diverso o meno non implica essere o no inferiore o superiore. Bisogna superarle queste differenze.

A scuola, al lavoro, al cinema, bisogna iniziare da lì: dalla vita di ogni giorno.

Adesso, con la globalizzazione le diverse culture sono alla portata di tutti, nel senso che con qualche piccolo "clicco" di mouse, grazie ai nuovi mezzi di comunicazione, si possono cercare curiosità su ogni cultura.

Ma ciò può portare anche al desiderio di riscoprire la propria cultura. Così il globale fa rinascere il locale. Invece bisognerebbe accettare queste mescolanze di culture ed aprirsi alle differenze. La paura dello straniero è forte, ma va superata. Lo straniero non pretende certo amore, ma rispetto: il rispetto per prima cosa.

Accettiamo lo straniero, siamo disponibili, aiutiamolo e rispettiamo, basterebbe questo per convivere in pace senza guerra: il rispetto reciproco, la parità dei diritti, solo questo.